

## LE DISUGUAGLIANZE VERTICALI NEL BES<sup>1</sup>

### Introduzione

Nel contesto del monitoraggio dell'andamento del benessere equo e sostenibile assume particolare rilevanza l'analisi dell'evoluzione delle disuguaglianze, cioè come il benessere si distribuisce tra i diversi gruppi che compongono la società (Stiglitz et al., 2009).

La crescente disponibilità di dati individuali ha permesso di estendere il concetto di disuguaglianza a diversi ambiti del benessere non materiale, come lo stato di salute, l'istruzione, le competenze, ecc. (Murtin et al., 2017; Oecd, 2012).

Anche l'Oecd, nell'ultimo rapporto *How's Life?*, ha proposto un'analisi delle disuguaglianze in tutte le dimensioni del framework utilizzato per misurare il benessere, evidenziando come i profili di disuguaglianza del reddito non sempre si sovrappongono a quelli di disuguaglianza nelle altre dimensioni del benessere (Oecd, 2017). L'aspetto innovativo di questa analisi è che le disuguaglianze vengono studiate in modo esaustivo, affiancando diverse misure: disuguaglianze verticali, orizzontali e misure di deprivazione.

In questo approfondimento, l'analisi delle disuguaglianze orizzontali (per genere, territorio, classi di età, etc.) presentata nei capitoli sui domini del Bes, è stata arricchita, come proposto dall'Oecd, con alcune misure di disuguaglianza verticale e con l'analisi congiunta dei profili di disuguaglianza economica e di alcune dimensioni del benessere nelle regioni italiane.<sup>2</sup>

### Lo schema di analisi

Le misure di disuguaglianza verticale (*vertical inequalities*) mostrano il divario, rispetto a un determinato fenomeno, tra le persone al vertice della distribuzione e le persone in fondo alla distribuzione.

I dati a disposizione hanno consentito di approfondire le misure di disuguaglianza per 3 domini del *framework* Bes (istruzione e formazione, benessere economico e benessere soggettivo), per ciascuno dei quali è stata costruita una misura di disuguaglianza verticale calcolata a livello regionale. Nella Tavola 1 sono descritti gli indicatori Bes selezionati e la misura di disuguaglianza verticale costruita.

<sup>1</sup> Questo capitolo è stato curato da Miria Savioli e Alessandra Tinto.

<sup>2</sup> Fin dall'inizio l'obiettivo del Bes è stato monitorare le disuguaglianze orizzontali: territoriali, di genere e generazionali. Per questo la maggior parte dei 130 indicatori Bes sono declinati per regione (93%) e oltre la metà sono declinati per sesso (59,7%) e per classe di età (49,2%). In questo approfondimento è stato scelto di costruire misure di disuguaglianza verticale, lasciando ad approfondimenti futuri il calcolo di misure di deprivazione.

Tavola 1. Indicatori Bes e misure di disuguaglianza verticale

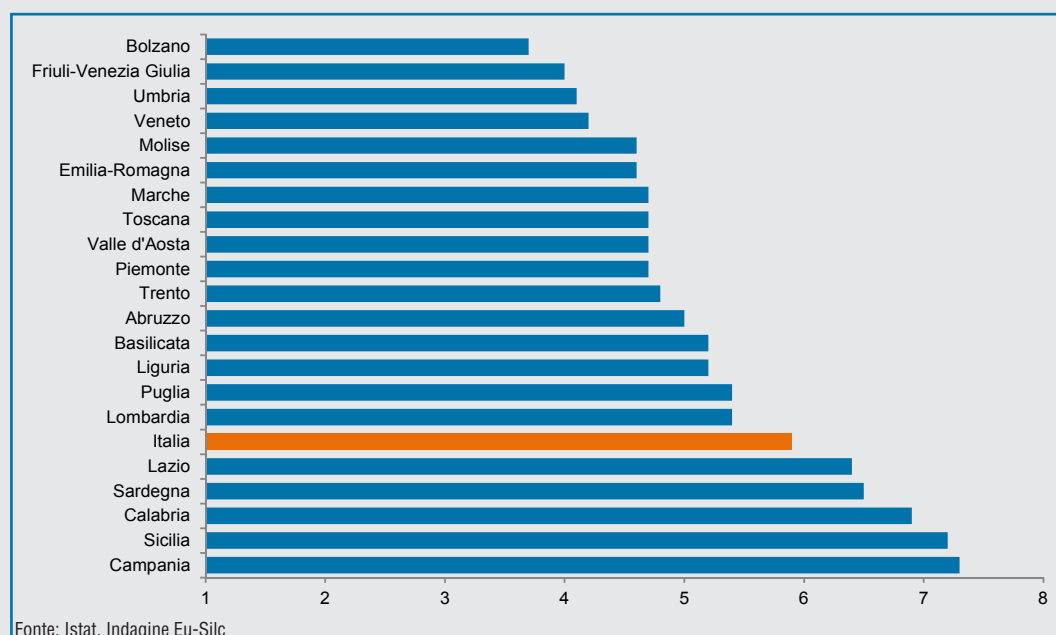
Dominio	Indicatore Bes e sua definizione	Misura di disuguaglianza verticale
Benessere economico	<u>Disuguaglianza del reddito disponibile</u> : Rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito. Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc	È già una misura di disuguaglianza verticale
Benessere soggettivo	<u>Soddisfazione per la propria vita</u> : Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno espresso un punteggio di soddisfazione per la vita tra 8 e 10 sul totale delle persone di 14 anni e più. Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana	Rapporto fra il punteggio medio di soddisfazione per la vita del 20% della popolazione di 14 anni e più con la soddisfazione più alta e il punteggio medio di soddisfazione per la vita del 20% della popolazione di 14 anni e più con la soddisfazione più bassa.
Istruzione e formazione	<u>Persone con almeno il diploma (25-64 anni)</u> : Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (titolo non inferiore a Isced 3) sul totale delle persone di 25-64 anni. Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro	Rapporto fra il numero medio degli anni di istruzione del 20% della popolazione di 25-64 anni con il maggior numero di anni di studio e il numero medio degli anni di istruzione del 20% della popolazione di 25-64 anni con il minor numero di anni di studio.

## I risultati

Nel 2016 in Europa, la disuguaglianza della distribuzione del reddito è pari a 5,1 (si veda il capitolo 4), a significare che il reddito percepito dai più ricchi è più di 5 volte rispetto a quello percepito dai più poveri (in Italia il rapporto è pari a 5,9).

Tra le regioni italiane, la distanza in termini di disuguaglianza della distribuzione del reddito è ampia: in Campania, Sicilia e Calabria il 20% più ricco della popolazione ha un reddito circa 7 volte superiore rispetto al 20% più povero, mentre a Bolzano e in altre regioni nell'area centro-settentrionale, come Friuli-Venezia Giulia, Umbria e Veneto, tale rapporto scende a 4 (Figura 1).

Figura 1. Indice di disuguaglianza del reddito disponibile nelle regioni italiane. Redditi riferiti all'anno 2016



Per quanto riguarda la disuguaglianza nella soddisfazione per la vita, nel 2016<sup>3</sup>, in Italia il punteggio medio del 20% della popolazione più soddisfatta è circa il doppio rispetto a quello del 20% della popolazione meno soddisfatta, un valore in linea con la media Oecd. I livelli di disuguaglianza più elevati rispetto a questo indicatore si riscontrano in Grecia, Ungheria, Portogallo (circa 2,6) e in Slovacchia (2,5). Slovenia e Islanda sono i due paesi con la più bassa disuguaglianza (circa 1,3).

A livello di regioni italiane, la geografia della disuguaglianza verticale nella soddisfazione per la vita non segue strettamente il gradiente Nord-Sud: nel 2017, in Italia, i livelli più alti si riscontrano in Sicilia e Sardegna, ma anche in Molise; quelli più bassi sono nelle province autonome di Trento e Bolzano, in Abruzzo e nel Lazio (Figura 2).

In Sicilia il punteggio medio di soddisfazione per la vita del 20% della popolazione più soddisfatta è 2,3 volte maggiore di quello dichiarato dal 20% della popolazione meno soddisfatta, mentre a Bolzano l'indice di disuguaglianza scende a 1,6.

Figura 2. Indice di disuguaglianza verticale della soddisfazione per la vita per regione. Anno 2017

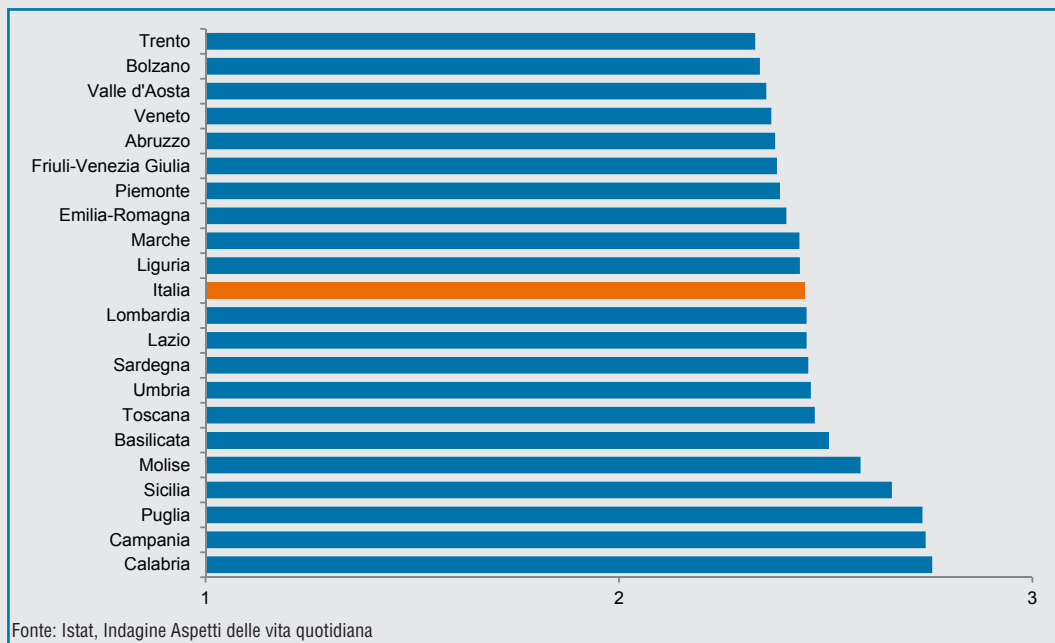


In Italia, i risultati per i livelli di disuguaglianza verticale nell'istruzione mostrano una situazione meno eterogenea rispetto a quella evidenziata dalla soddisfazione della vita, con tre regioni del Mezzogiorno che esprimono i più elevati livelli di disuguaglianza (Calabria, Campania e Puglia) e Trento e Bolzano all'estremo opposto. In particolare, in Calabria il rapporto tra gli anni medi di istruzione del 20% della popolazione più istruita e quello del 20% della popolazione meno istruita è pari a 2,8, mentre a Trento il valore scende a 2,3 (Figura 3).

Per avere una visione congiunta delle disuguaglianze nei tre ambiti considerati (istruzione e formazione, benessere economico e benessere soggettivo), per ciascun indicatore le regioni sono state suddivise in tre gruppi: bassa, media e alta disuguaglianza. Questo permette di individuare le regioni che presentano un profilo più omogeneo, ricadendo nello stesso gruppo per tutti e tre gli indicatori considerati.

<sup>3</sup> Il confronto internazionale presentato nel rapporto *How's life?* è basato su dati riferiti, per l'Italia, al 2016.

Figura 3. Indice di disuguaglianza verticale dell'istruzione per regione. Anno 2017



A conferma dell'ipotesi che i profili di disuguaglianza economica non ricalcano necessariamente i profili di disuguaglianza nelle altre due dimensioni del benessere, il confronto tra le graduatorie regionali mostra che in diversi casi la collocazione delle regioni si differenzia a seconda dell'indicatore.

Solo 9 regioni su 21<sup>4</sup> (43%) hanno la stessa *performance* per l'indice di disuguaglianza nel reddito e quello di soddisfazione per la vita.

Tavola 2. Indice di disuguaglianza verticale del reddito, della soddisfazione per la vita e dell'istruzione per regione. Anni 2016 e 2017

Livello di disuguaglianza	Indici di disuguaglianza					
	Reddito (2016)		Soddisfazione per la vita (2017)		Istruzione (2017)	
BASSO	Bolzano	3,74	Bolzano	1,62	Trento	2,33
	Friuli-Venezia Giulia	4,05	Trento	1,79	Bolzano	2,34
	Umbria	4,12	Abruzzo	1,86	Valle d'Aosta	2,36
	Veneto	4,18	Lazio	1,87	Veneto	2,37
	Molise	4,56	Lombardia	1,94	Abruzzo	2,38
	Emilia-Romagna	4,63	Toscana	1,95	Friuli-Venezia Giulia	2,38
	Piemonte	4,68	Basilicata	1,96	Piemonte	2,39
	Marche	4,69	Emilia-Romagna	1,96	Emilia-Romagna	2,40
	Toscana	4,71	Friuli-Venezia Giulia	1,96	Marche	2,44
MEDIO	Valle d'Aosta	4,73	Liguria	1,97	Liguria	2,44
	Trento	4,79	Valle d'Aosta	1,97	Lombardia	2,45
	Abruzzo	5,02	Veneto	1,98	Lazio	2,45
	Basilicata	5,20	Calabria	1,99	Sardegna	2,46
	Liguria	5,24	Piemonte	2,02	Umbria	2,46
	Puglia	5,38	Campania	2,03	Toscana	2,47
	Lombardia	5,39	Marche	2,04	Basilicata	2,51
ALTO	Lazio	6,39	Puglia	2,04	Molise	2,58
	Sardegna	6,50	Umbria	2,08	Sicilia	2,66
	Calabria	6,87	Sardegna	2,14	Puglia	2,73
	Sicilia	7,21	Molise	2,20	Campania	2,74
	Campania	7,30	Sicilia	2,29	Calabria	2,76

4 19 regioni, più le due province autonome di Trento e Bolzano.

Considerando invece la disuguaglianza del livello di istruzione, la concordanza aumenta, con 13 regioni su 21 (62%) che ricadono nella stessa classe sia per questo indicatore sia per la disuguaglianza nel reddito.

Infine, considerando i tre indicatori in modo congiunto, solo 5 regioni ricadono sempre nello stesso gruppo, di cui 3 in quello caratterizzato dalla più alta disuguaglianza (Campania, Puglia e Sicilia). La situazione più favorevole è quella della provincia di Bolzano, che si colloca nel livello più basso di disuguaglianza per tutti e tre gli indici considerati (Tavola 2).

## Conclusioni

In questo approfondimento è stato costruito un primo set di misure che esplorano le disuguaglianze verticali per regione rispetto ad alcune dimensioni del benessere.

Le misure calcolate mostrano alti livelli di disuguaglianza oltre che nel reddito anche nella soddisfazione per la vita e nell'istruzione.

Il divario tra le regioni italiane risulta elevato sia considerando la distanza tra chi è più soddisfatto e meno soddisfatto della propria vita sia rispetto agli anni di istruzione. Il confronto tra le graduatorie regionali ha mostrato che in diversi casi la collocazione delle regioni per le tre dimensioni considerate non segue strettamente il gradiente Nord-Sud. Nonostante la disuguaglianza maggiore si riscontri sempre nelle regioni del Mezzogiorno, anche alcune regioni del Centro e del Nord registrano alti livelli di disuguaglianza: Lombardia e Lazio per il reddito, Marche e Umbria per la soddisfazione per la vita, la Toscana per l'istruzione.

## Riferimenti bibliografici

Murtin, F., Mackenbach J., Jasilionis D., Mira d'Ercole M., (2017), "*Inequalities in longevity by education in Oecd countries: Insights from new Oecd estimates*", Oecd Statistics Working Papers, 2017/02, OECD Publishing, Paris.

Oecd, (2017) *How's life?*

Oecd (2012), *Equity and Quality in Education: Supporting Disadvantaged Students and Schools*, Oecd Publishing.

Stiglitz, J. E., Sen, A., Fitoussi, J. P., et al. (2009). Report by the commission on the measurement of economic performance and social progress. Paris: Commission on the Measurement of Economic Performance and Social Progress.